

B. Al vertice solo l'Udinese a vele spiegate

Punteggio pieno e meritato della capolista

Il Pescara sottovaluta i friulani e piglia 2 gol

Ai padroni di casa non è bastata la buona volontà - La prima rete (di Vriz) dopo soli 7 minuti di azioni confuse dei biancazzurri Al 9' del secondo tempo l'autogol di Pellegrini

MARCATORI: Vriz (U) al 7' del p.t.; Pellegrini su autogol al 9' del s.t.
PESCARA: De Bernardi; Motta, Zucchini, Andreussi, Pellegrini; Pavone, Repetto, Di Michele, Nobili, Placenti, 12. Marcati, 13. Sangalli.

UDINESE: Delta, Corna; Bonora, Fanesi; Leonardi, Felletti, Riva; De Bernardo, Del Neri, Vriz (dal 10' del s.t. Sgarbi, Bernaschi, Uilleri, 12. Marcati, 13. Sangalli).

ARBITRO: D'ella, di Salerno.

NOTE: Cielo coperto, temperatura mitte, terreno in perfette condizioni. Spettatori 13 mila. Il bilancio è di 100 milioni. Ammontati per scommesse: Bencina e Placenti. Angoli 11:1 per il Pescara.

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA — Ma si può essere più folli di così? Evidentemente Angelillo e i suoi balzi di giovanotti devono essersi fatti prendere la mano da tutto ciò che era stato detto e scritto in settimana da parte di coloro che presentavano la partita come un duello fra un sanguinario sparring invece che come un normalissimo incontro di campionato, anche se tra le due squadre al vertice della classifica. Anzi proprio l'avversario di ieri era di guardare con rispetto e da toccherlo con le molle.

Invece i padroni di casa si sono buttati solennitamente in avanti con furore e rabbia come se i friulani fossero gli ultimi arrivati o vittime predestinate a subire l'inevitabile punizione. Cinque minuti di assedio forzato con gli indici di tensione saliti alle stelle hanno dato una di guerra ai limiti dell'area venatoria decisa a scardinare subito ogni resistenza e fare dei malcapitati avversari un unico boccone. E quando Vriz, al 7' del primo tempo, ha aperto il segno dei due, gli Udinesi hanno subito reagito, inviando verso la porta difesa da Pinotti, sui quali si è avuta subito la punizione che il Pescara avrebbe pagato a caro prezzo la propria presunzione.

E la sensazione è diventata

Fernando Innamorati

uno 0-0 senza storia

In un mare di fischi la Sampdoria grazia una timorosa Nocerina

SAMPDORIA: Garella; Aranzzo, Rossi; Ferriani, Romeo, Lippi; Tuttino, Orlandi, De Giorgi, Roselli, Chiari (dal 17' del s.t. Bresciani). N. 12: Gavioi, n. 13: Paolini.

NOCERINA: Petrucci; Carnaro, Di Risio; Zuccheri, Grava, Mansi; Lucidi, Ranieri, Berti (dal 15' s.t. Zanella), Borsari, Chiancone. N. 12: Bove; n. 13: Cobato.

ARBITRO: Governi.

NOTE: magnifica giornata di sole. Spettatori 10 mila circa. Ammontati lucido per proteste e Ronelli per scorrettezze.

DALLA REDAZIONE

GENOVA — Zero in tutto, all'insegna della non belligeranza. E passi per la Nocerina impegnata fuori casa e con le schiere dei suoi ritornati in campo. E per la Sampdoria? Specialmente dopo la bella vittoria conquistata domenica scorsa a Lecce, ci si aspettava dai blucerchiati una partita di conferma: una perentoria vittoria anche per mettersi definitivamente al sicuro da pericolose sorprese. Ecco perché il pubblico ha pensato alla «torta», alla «combiné»; ecco perché li ha fischiati a lungo, chiamandoli venduti. Non sono impegnati: hanno un grincchio, ma non hanno avuto il diritto di uscire con le spalle. Ma la Sampdoria? Specialmente dopo il minimo rispetto per il pubblico che paga ed ha diritto di pretendere che, almeno, i protagonisti facciano del loro meglio. Non è successo proprio niente.

La Nocerina si muove con piglio aggressivo fin dalle prime battute dell'incontro, ma è scarsa specialmente in prima linea. Deve vincere per salvarsi e fare un bel passo avanti nella classifica, ma ha paura di perdere con la partita, anche quelle che sono infine vittorie. E poi, grande timore, con tanta volontà e impegno e grinta infinita, ma decisamente impacciata. Teme che la Sampdoria faccia apposta ad essere sornione, per piazzare poi la botta decisiva al momento buono, schiacciando opportunamente sull'acceleratore. E invece i blucerchiati trotterellano, dormicchiano davvero, non asseccano un passaggio felice, sono spesso spianati, disattenti: non basta per loro chiudere la Nocerina, c'è l'antifona, finisce con lo stesso gioco e fa una gran messa in campo. Ad un certo punto l'allenatore blucerchiato mette in campo Bresciani al posto di Chiari, sperando di ravvivare il gioco. Non ottiene lo scopo, ma per poco, proprio Bresciani, a due minuti dal termine, quando lo stadio è ormai deserto, assecca la botta del gol. È l'unica emozione della partita, l'unica degna di nota: centro lungo e preciso di Orlando e bella elevazione di Bresciani che colpisce preciso sotto la traversa. Pare gol, ma Petrucci vola e strappa la pallina dal sacco.

C. S. P.

Mezzo passo falso dei brianzoli (1-1)

Il Monza segna e dorme e il Genoa lo raggiunge

Sicuro e ben impostato lavoro dei liguri a centrocampo - Prodezza di Marconcini che sventra il raddoppio dei rossoblù - Il genoano Damiani, contuso, trasportato all'ospedale



MONZA-GENOVA — Il gol del biancorosso segnato da Ronco.

Contestata dai tifosi la direzione di gara

L'arbitro si intromette da protagonista a Rimini: con la Pistoiese è 0-0

RIMINI: Piloni; Buccilli, Rafacoli, Mazzoni, Grezzani, Vianello, 12. Vali, Fazio, Donati (dall'11' della presa Erba), Ferrara, 12. Lazi, 14. Pellicano.

PISTOIESE: Moscatelli; Arceno, Lombardo; Mosti, Venturini, Bittolo; Capuzzo, Frustalupi, Rognoni, Borgo (dal 10' del s.t. Sartori, 12. Sartori, 14. Vieri, 14. Villa, 16. Suttori, 12. Vieri, 14. Villa).

ARBITRO: Lops di Torino.

NOTE: bella giornata, 6 mila spettatori circa, la metà dei quali pistoiesi; incasso 14 milioni 604 mila 200 lire. Ammoniti Bucelli, Angoli 1 a 1 per la Pistoiese. Incidenti fuori dallo stadio: due partite. Da un lato, due rientri di un vicinato di Ulivieri.

Contro una squadra così ben registrata ed in piena salute il Pescara ha opposto solo la molla volontà ma anche una certa infelicità e troppo insipiente tattica.

DALL'INVITATO

RIMINI — Alla fine dell'incontro l'ingegner Bruno Veroncini consigliere ed ex presidente del Rimini, ha aperto l'uscio dello spogliatoio dei suoi compagni, si è inginocchiato, avvolto in un balzo prodigioso, e, mentre i propri colleghi si accingono a stringere la maglie della difesa biancazzurra. Per due volte, ai 45' del p.t. e ai 15' del secondo, c'è voluto tutta la brama di vincere per ripetere d'istinto il gol del vicinato di Ulivieri.

Contro una squadra così ben registrata ed in piena salute il Pescara ha opposto solo la molla volontà ma anche una certa infelicità e troppo insipiente tattica.

Invece i padroni di casa si sono buttati solennitamente in avanti con furore e rabbia come se i friulani fossero gli ultimi arrivati o vittime predestinate a subire l'inevitabile punizione. Cinque minuti di assedio forzato con gli indici di tensione saliti alle stelle hanno dato una di guerra ai limiti dell'area venatoria decisa a scardinare subito ogni resistenza e fare dei malcapitati avversari un unico boccone. E quando Vriz, al 7' del primo tempo, ha aperto il segno dei due, gli Udinesi hanno subito reagito, inviando verso la porta difesa da Pinotti, sui quali si è avuta subito la punizione che il Pescara avrebbe pagato a caro prezzo la propria presunzione.

E la sensazione è diventata

Fernando Innamorati

Uno 0-0 senza storia

Pareggio senza reti al «Sant'Elia»

La Spal non approfitta di un Cagliari spento

CAGLIARI: Corti; Lamagni, Longobucco; Casagrande, Ciampi, Brugnara; Gattelli, Bellini, Ravot (dal 1' del s.t. Grizzani), Marchetti, Pinti, 12. N. 12: Bortoli; 13. Alberi.

SPAL: Renzi, Gavassi, Ferri, Perpetu, Bonsu, Larini, Ghezzate, Ghelini, Manfrini, Pazzato, N. 12 Baridai; n. 13 Tassara; n. 14 Alberi.

ARBITRO: Paparella di Bari.

NOTE: Giornata di sole. Spettatori 25 mila circa. Calci d'angolo 7-4 per il Cagliari. Ammoniti Pezzato e Casagrande per scorrettezze e Granelli per gioco non regolare.

DALLA REDAZIONE

CAGLIARI — Il Cagliari attacca la Spal spreco. Alla fine 0-0, un risultato che Tiddia non avrebbe certo sottoscritto alla vigilia, ma che, visto come si sono messe le cose in campo, accetta di buon grado. Un po' di malcontento (e di tutto gestito) è invece nei tanti affari mai propensi all'interno dell'isola, anche per la bella giornata della Piena e la concomitanza con l'ultima giornata della Piena campionaria della Sardegna.

Ci si attendeva forse un gol, ma non è stato così. I ragazzi sono spesso spianati, disattenti: non basta per loro chiudere la Nocerina, c'è l'antifona, finisce con lo stesso gioco e fa una gran messa in campo.

Ad un certo punto l'allenatore blucerchiato mette in campo Bresciani al posto di Chiari, sperando di ravvivare il gioco. Non ottiene lo scopo, ma per poco, proprio Bresciani, a due minuti dal termine, quando lo stadio è ormai deserto, assecca la botta del gol. È l'unica emozione della partita, l'unica degna di nota: centro lungo e preciso di Orlando e bella elevazione di Bresciani che colpisce preciso sotto la traversa.

Avevano vinto nessuno a

vrebbe gridato allo scandalo. Bisogna una considerazione. Il Cagliari, una volta, è stato il portiere Corti, autore ancora di una vittoria di una prestazione complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera

una brusca svolta, sicuramente non è stata una scossa non

necessariamente ad un'insorgenza complessivamente tranquilla e ben disposta a godersi il tempo.

La vittoria, se si considera